



Speciale

VESTRIMETA

IL NOSTRO ISTITUTO HA CONQUISTATO
QUATTRO PREMI
AL CONCORSO REGIONALE
"SPERIMENTA ANCHE TU"
DI PADOVA

LA **COMPAGNIA TEATRALE "I CELESTINI"**
HA OTTENUTO UN **PREMIO SPECIALE** DALL'ULSS
PER LA QUALITA' DELLA RAPPRESENTAZIONE
"I FIORI DI ALGERNON"

COLLANEGA LUCA DELLA 3° LS SI È
CLASSIFICATO **PRIMO DELLA PROVINCIA**
ALLE **OLIMPIADI DI SCIENZE 2006-7**,
ED È STATO INVITATO A PARTECIPARE
ALLE OLIMPIADI INTERNAZIONALI.

DIACINTI ANNALISA
della 3° AG ha vinto il **PRIMO**
PREMIO alla fase regionale
delle **OLIMPIADI**
di **AUTOCAD**

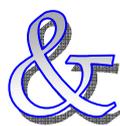


IL VOSTRO RACCOON
HA VINTO UN
PREMIO SPECIALE
DELLA GIURIA
AL CONCORSO NAZIONALE
DI **MANOCALZATI**
(Avellino) PER
"IL MIGLIOR GIORNALINO
SCOLASTICO DEGLI ISTITU-
TI SUPERIORI."
UN **GRAZIE** A TUTTI
COLORO CHE HANNO CON-
TRIBUITO ALLA REALIZZA-
ZIONE DEI TRE NUMERI DI
QUEST'ANNO.

**Diamo qualche cenno in questo inserto di qual-
cuno dei tanti lavori con i quali** varie classi e grup-
pi interclasse hanno integrato le normali attività cur-
ricolari, nonché dei risultati di qualcuno dei concorsi
nei quali il nostro Istituto si è distinto nel corso di
quest'anno scolastico.

Se abbiamo trascurato di ricordare iniziative e
risultati meritevoli di attenzione e di lode, **ce ne**
scusiamo: il nostro apparato di spie e di informatori
non funziona a dovere, **avremmo tanto bisogno di**
delazioni o almeno di confessioni spontanee.

Dreams



CONFLICTS

Nel mese di marzo è stata allestita nei corridoi del Liceo Psipedagogico una mostra di foto simboliche con le quali alcune classi dello Psicopedagogico hanno sviluppato il tema “Dreams & conflicts”.

La mostra concludeva un percorso di riflessione e di elaborazione cominciato all’inizio dell’anno scolastico e inserito in un ampio progetto patrocinato dall’ULLS inteso a coinvolgere la scuola nelle tematiche del disagio e della malattia mentale.

Il percorso si è realizzato in **tre fasi**: la prima si è concretizzata in tre incontri di due ore ciascuno in cui gli studenti sono stati introdotti al mondo dell’arte contemporanea attraverso la decomposizione interpretativa di immagini fotografiche di artisti attualmente attivi; la seconda ha visto gli studenti utilizzare gli elementi di conoscenza e di abilità acquisiti nel campo della trattazione delle immagini per visualizzare un tema, quello appunto dei drammi e dei conflitti interiori di un adolescente; la terza fase è consistita nella realizzazione della mostra.

Bisogna riconoscere che i lavori esposti sono apparsi mediamente molto buoni e molto coinvolgenti. Abbiamo pensato di offrirne in questo ultimo numero di Racoon una piccola documentazione riproducendo due testi che spiegano intenti e spirito dell’iniziativa e alcune foto (in bianco e nero, purtroppo!) tra quelle che ci hanno colpito di più.

INTENTI

(colti dal di fuori)

Valori, sentimenti, paure, sogni. Immateriali, impalpabili, invisibili. Li si prova nel profondo del cuore e se ne parla all’infinito perché su di essi si fonda la nostra vita, il nostro vivere insieme, la nostra comunità. Ma non è possibile mostrarli, farli percepire attraverso uno qualsiasi dei nostri cinque sensi, dargli consistenza e corpo. Così si pensa comunemente. A meno che non si faccia scattare il clic della fantasia e si percorra una strada insolita, ribaltando il pregiudizio di partenza.

Far vedere la libertà, mostrare la paura della solitudine, dare forma alla gioia di vivere: questo forse è possibile. Un gruppo di studenti ci ha provato servendosi di foto, messe in scena, costruzione di piccoli oggetti che parlano di loro e dei loro vissuti. I volti, i corpi, i loro semplici allestimenti sono diventati le tessere di un mosaico, i pezzi di un puzzle che tentano di ricomporsi in unità.

Ne è uscito un ritratto della nuova generazione che non ha il rigore della statistica e della sociologia ma ha un’evidenza e una capacità di suggestione che quelle non hanno.

Prof. Pierangelo Gobbato

SPIRITO

(descritto dal di dentro)

Non siamo più quelli di un tempo, dicono gli adulti. E forse è vero che non siamo come i nostri genitori sono stati. Viviamo in un mondo più complesso, traboccante di tecnologia e distrazioni che ci fanno sembrare tra le nuvole. Spesso le cose ci entrano da un orecchio ed escono dall’altro e pretendiamo di avere responsabilità troppo grandi da sostenere con le nostre spalle ancora gracili.

Ci sentiamo dire che siamo dei buoni a nulla, che non siamo capaci di camminare con le nostre gambe e che ci divertiamo solo con lo sballo.

Ogni volta che queste impietose parole ci colpiscono, ci sentiamo sottovalutati e svalorizzati. Ci viene addirittura il dubbio che siano veritiere quando ci sbattono sotto gli occhi episodi tristi e violenti, come gli atti di bullismo o la morte seguita ad una serata in discoteca.

Ma non è vero: non siamo così!

Abbiamo anche noi sogni, sentimenti, valori.

Grazie all'aiuto di alcuni adulti che credono nei giovani e nelle loro idee, a scuola ci siamo impegnati nel tentativo di dare forma e concretezza ai sentimenti che viviamo tutti i giorni, ai valori in cui fortemente crediamo e che non sono assenti affatto dal nostro orizzonte. Tutt'altro. Sono anzi capaci di suscitare in noi passione e interesse. Crediamo nell'amore, nella dolcezza, nell'amicizia, nella libertà. E, allo stesso tempo, temiamo la paura, la tristezza, la *solitudine*. Come tutti, del resto.

Ce l'abbiamo fatta a fotografare i nostri sentimenti, le nostre idee? Lo speriamo.

Comunque, il lavoro ci ha aiutato a focalizzare meglio chi siamo, cosa proviamo e perché. Ed abbiamo la speranza che esso serva a combattere lo stigma nei confronti di una generazione. La nostra.

2ALSS

SOLITUDINE



DOLCEZZA



DISPERAZIONE



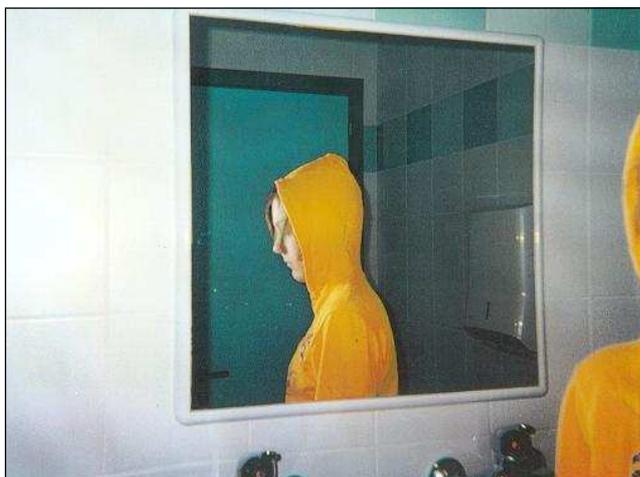
TRA SOGNO E IRREALTA'



PAURA



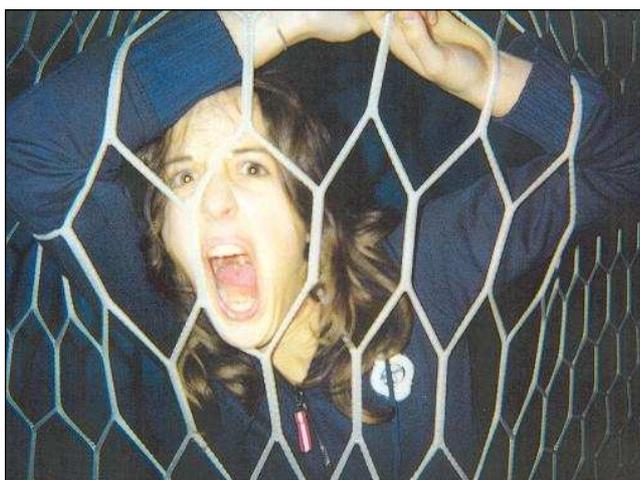
NON ACCETTAZIONE DI SE'



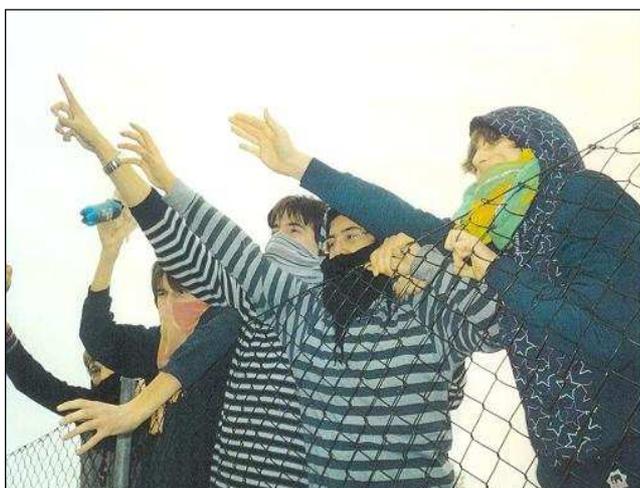
AMORE

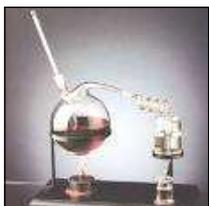


RABBIA



FELICITA'





CIUF... CIUF... CIUF...

...E L'ESPERIMENTO VA!

Prendere quattro premi ad un concorso non è cosa di tutti i giorni, bisogna ammetterlo. Eppure proprio questo è successo al nostro Istituto quest'anno, per merito degli studenti e dei proff. del "Progetto Archimede". Ma andiamo con ordine.

Da vari anni il nostro Istituto propone delle attività integrative pomeridiane intitolate appunto "Progetto Archimede", nel corso delle quali gli alunni interessati vengono guidati ad approfondire con esperienze di laboratorio le conoscenze acquisite nelle discipline scientifiche. Quest'anno proff. ed alunni ce l'hanno messa tutta, e sono riusciti a portare a Padova al concorso "SPERIMENTA ANCHE TU" ben 8 esperienze:

- ⇒ **Il carretto ciuf ciuf** (Brugnera Alex, Soria Gustavo German, Tirindelli Lorenzo)
- ⇒ **La barchetta a reazione** (Brugnera Alex, Ceschin Alberto)
- ⇒ **Ricevitore Om con due transistor** (Yaroslav Emelianov)
- ⇒ **La baia delle tempeste** (Ciripan Daniela Elena, Corazza Massimiliano, De Faveri Alberto, De Martin Paolo, Diacinti Annalisa)
- ⇒ **La misura della densità dell'aria** (Brugnera Alex, Ceschin Alberto)
- ⇒ **Come funzionano gli interruttori elettrici di casa** (Antiga Davide)
- ⇒ **Il carrello a effetto Magnus** (De Grandi Loris)
- ⇒ **Il motore elettrico a corrente continua** (De Grandi Loris)

Dal 23 aprile al 20 maggio le esperienze sono state visionate e giudicate da migliaia di visitatori, mentre una giuria stilava una graduatoria delle più originali e delle meglio realizzate.

Il 12 maggio ha avuto luogo la proclamazione e la premiazione dei vincitori, ed il nostro Istituto si è portato a casa quattro premi, di cui due per lo stesso lavoro:

- ⇒ **QUARTO PREMIO: Il carrello a effetto Magnus** (De Grandi Loris, 4A geo)
- ⇒ **PREMIO CICAP PER L'INSOLITO: Il carrello a effetto Magnus**
- ⇒ **SPECIALE SCUOLE SEC.: Il motore elettrico a corrente continua** (De Grandi Loris)
- ⇒ **MENZIONE SPECIALE al "M. Casagrande"** per il gran numero di lavori presentati e per il considerevole impegno degli alunni.

Sembra giusto a questo punto ricordare i nomi degli insegnanti e dei tecnici che hanno guidato i lavori:

Celestino Cecchinel, Antonio Ferracin, Alfredo Piai, Otello Meschiutti e Michelangelo Pase.

E' giusto far menzione anche degli insegnanti che, pur non avendo partecipato alla mostra, hanno realizzato nell'ambito del "Progetto Archimede" un pregevole filmato delle loro esperienze di Anatomia: la prof. **Bertotto Laura** e il tecnico **Ida Orlandella.**

Un riconoscimento va anche rivolto a due genitori che hanno offerto la loro collaborazione: **De Martin Lorenzo** e **Diacinti Alfiero.**

La Redazione



Menzione al "Casagrande" di Pieve di Soligo e al "De Nicola" di Pieve di Sacco



Premio CICAP per l'insolito



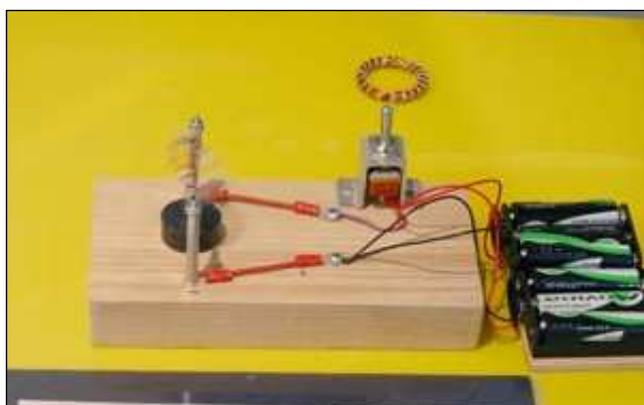
Baia delle tempeste



Il carrello CIUF CIUF



Il carrello a effetto Magnus



Il motore elettrico a corrente continua

La baia delle TEMPESTE!

Chi avrebbe mai pensato che ce l'avremmo fatta! Abbiamo incontrato molti problemi, ma alla fine ci siamo riusciti: dopo meno di un mese e mezzo di durissimo lavoro siamo arrivati al termine della nostra missione. Ricordiamo ancora ogni pomeriggio passato qui a scuola per andare avanti col lavoro: prima la progettazione, poi il taglio con il seghetto elettrico di ogni livello in legno dello scheletro del plastico, poi il passaggio dei fili elettrici e, infine, tutto ciò che riguardava l'estetica (erba sintetica, due cassette, alberelli, sabbia,...).

Per ultimo l'impianto eolico: un sacco di problemi ci hanno portato a cambiare indirizzo al nostro progetto. Da un impianto eolico che doveva far funzionare le luci nelle cassette e quelle del parcheggio siamo arrivati a dimostrare una cogenerazione fra i tre eolici e una batteria mini-stilo da 1.5 Volt! Per accendere solo le luci del parcheggio! ... Se avessimo avuto più tempo, avremmo sistemato meglio le cose affinché tutto funzionasse come previsto.

Ci siamo divertiti un sacco a fare questo plastico, ma la soddisfazione più grande è stata vederlo funzionare. Poi lo abbiamo esposto alla mostra "Sperimentando 2007" a Padova. Pensiamo che sia stato penalizzato nel concorso perché tanti hanno pensato che molte cose fossero state comprate già fatte, come le cassette, invece, chi ha potuto vedere il video, saprà quanto abbiamo lavorato su questo progetto.

Passavamo anche tre pomeriggi a settimana nello stanzino del laboratorio di Fisica, e due cose principalmente ci hanno aiutato ad andare avanti: la musica, che ascoltavamo ad alto volume ogni giorno quando lavoravamo, e i complimenti che i prof. ci facevano quando venivano a vedere il progetto.

Nelle ultime tre settimane eravamo presi con le bombe! Eravamo a scuola anche le mattine delle vacanze di Pasqua e tutti i pomeriggi dal 12 al 17 Aprile, chiusi in quello stanzino!

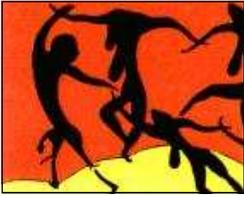
Tra fatica e soddisfazione, musica e complimenti, *pensieri e parole*, ce l'abbiamo fatta e ne siamo rimasti felicissimi!

Ma non crediate che ora ci stiamo riposando! Anzi, **guardiamo già al futuro:** abbiamo pensato al nuovo progetto e lo stiamo attuando ormai da qualche giorno!!

Quindi, rimanete in attesa perché presto avrete nostre notizie!!!

P.S.: Desideriamo ringraziare la scuola (che ci finanzia), i prof. Cecchinel Celestino (docente di Fisica al Geometri) e Piai Alfredo (docente di Chimica al Geometri), i tecnici del laboratorio di informatica e tutti coloro che ci hanno sostenuto moralmente!!!

Diacinti Annalisa



Quando a scuola si fa teatro con i ragazzi

Quando a scuola si fa teatro con i ragazzi, quando cioè si scelgono dei testi, e su quei testi si compie una attività di lettura, interpretazione, ri-scrittura, recitazione; quando, stimolati da quel lavoro si mettono in campo tutte le abilità creative e tutte le competenze del saper fare inventivo; quando il gruppo si amalgama e si capisce che la prestazione del singolo ottiene rilievo e diventa significativa solo se si unisce formando un tutto unico con la prestazione dell'intero gruppo; quando, in altre parole, l'affettività culturale diventa socializzazione della conoscenza; ecco che allora il mutamento dei comportamenti avviene in modo repentino e improvviso, e **ti accorgi dopo qualche mese che quel ragazzo e quella ragazza sono diventati un altro ragazzo e un'altra ragazza, che si muovono parlano si atteggiavano in modo diverso da prima**. Allora si prova gusto per il proprio lavoro e si ama il proprio mestiere.

Molti però continuano a chiederti perché si fa teatro a scuola. Percepiscono questa attività come una perdita di tempo. "In fondo" dicono "i ragazzi hanno un sacco di tempo dopo la scuola per dedicarsi ad attività ludiche e a scuola dovrebbero concentrarsi sullo studio."

Si potrebbe replicare che se è vero, come è vero, che la didattica ha un senso se produce modificazioni nel comportamento culturale ed intellettuale, ebbene il teatro della scuola è il luogo in cui il senso della didattica è verificabile in modo oggettivo ed in tempi brevi. L'esperienza insegna che mediamente, nella scuola secondaria superiore, la sostanziale modifica dei comportamenti, visibile attraverso la manifestazione della affettività culturale, avviene nel corso del triennio e spesso si sovrappone alla maturazione dell'adolescenza, quando insomma il ragazzo e la ragazza mostrano di essere in grado di fare scelte auto-

nome, di selezionare i saperi e di orientarsi nel futuro.

E' dunque partendo da questa convinzione che **dieci anni fa all'interno del nostro Istituto si diede il via ad un laboratorio teatrale condotto dal regista Livio Vianello**, con il supporto di qualche insegnante, che ogni anno vede coinvolti una quindicina di studenti appartenenti ai vari indirizzi. Nel corso degli anni regista e studenti si sono cimentati con testi di ogni genere ma **quello che caratterizza l'attività di questo laboratorio teatrale è la ri-scrittura del testo stesso ad opera degli "attori" e del regista**. Dopo la scelta e la lettura dell'opera agli studenti viene chiesto di fare delle improvvisazioni ed è proprio sulla base di queste improvvisazioni che il regista dà forma ad un testo che ha il respiro dei protagonisti che lo metteranno in scena.

Nel corso di questo anno scolastico regista e studenti hanno lavorato ad un breve racconto di fantascienza intitolato "Fiori per Algernon" dello scrittore americano Daniel Keyes, inserendo l'attività teatrale in un progetto promosso dalla ASL 12 denominato "Lotta allo stigma".

I protagonisti sono un topo di nome **Algernon** e un giovane ritardato, **Charlie**. Li accomuna un esperimento al quale vengono sottoposti e che potrà aumentare il loro quoziente di intelligenza. Dopo l'operazione Charlie si rende conto a poco a poco che riesce a capire sempre più cose, può leggere saggi complessi, comprende molte lingue straniere e si esprime in modo corretto, ma il suo miglioramento sembra spaventare quelli che gli stanno intorno e che erano abituati a prendersi gioco di lui. Ora che Charlie sa ragionare autonomamente non è più divertente e lo lasciano solo. Ma ecco che il timore espresso da qualcuno prima dell'esperimento si con-

cretizza: prima Algernon e poi Charlie perdono progressivamente le capacità acquisite, e tutto torna come all'inizio: Charlie sarà di nuovo scemo, ma riavrà gli amici di prima.

E' un testo che offre molti spunti di riflessione su ciò che significa essere "diversi". Infatti uno dei temi centrali dell'opera è la posizione delle persone mentalmente ritardate nella società, il loro inserimento e la discriminazione cui sono soggetti; una condizione di cui Charlie fa esperienza da entrambi i lati della barricata. C'è poi il ruolo dell'intelligenza nei rapporti tra le persone, e gli ostacoli alla comunicazione incontrati da chi ha un intelletto fuori dal comune: il genio allontanato dagli altri quanto l'idiozia, e non è detto che la seconda opzione sia la peggiore, come riflette Charlie dopo aver perso la compagnia dei suoi vecchi amici e – temporaneamente – l'amore di Alice.

Non manca la critica alla scienza. Nel romanzo, Charlie nota con irritazione di essere talvolta trattato come la cavia di un esperimento anziché come un essere umano. Il professor Nemur, in particolare, ha scarsa considerazione per i ritardati mentali, mentre Charlie ritiene di aver avuto la dignità di chiunque altro anche quando aveva un'intelligenza inferiore alla media. Che gli uomini vengano considerati solo come dati di un esperimento, senza riguardo per la loro dignità di persone, è uno dei rischi delle scienze umane moderne.

Attraverso Charlie, Keyes ci fa notare che tutte le forme di cultura mostrano un'unità di fondo, ma molte persone – anche molti "esperti" – hanno un sapere ristretto e limitato al loro settore di competenza, ed hanno paura che gli altri scoprano le loro lacune.

prof. Francesca Ghizzo